VERSO I NUOVI CONSIGLI DI QUARTIERE

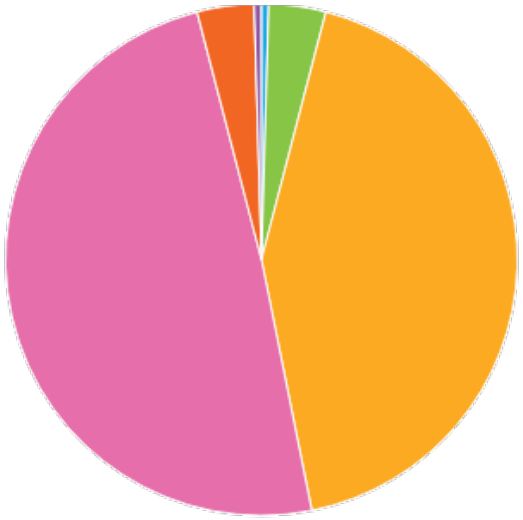
il punto di vista della

COMUNITÀ

Visite al sondaggio

Storico visite (20/05/2025 - 30/06/2025)

1521	503	33.1%
Visite totali	Totale completato	Tasso generale di completamento



Tempo medio di compilazione

9 minuti

- <1 min. (0.5 %)
- 2-5 min. (3.6 %)
- 5-10 min. (42.8 %)
- 10-30 min. (49.1 %)
- 30-60 min. (3.6 %)
- >60 min. (0.5 %)

NOTA
Metodologie adottate nell'elaborazione delle risposte aperte

ANALISI SEMANTICA BIFASE

- **Fase iniziale:** utilizzo di tecniche di text mining e modelli ai per classificare semanticamente le risposte, identificando temi e concetti ricorrenti.
- **Fase avanzata:** revisione manuale per affinare i risultati, garantendo una rappresentazione accurata del contenuto delle risposte.

L'output dell'analisi semantica bifase varia tra definizioni, elenchi e cluster tematici, con differenti formati di testo per rappresentare vari livelli di elaborazione dei dati (normale, corsivo, virgolettato). La frequenza di ricorrenza dei temi e la valutazione del sentiment delle risposte arricchiscono ulteriormente l'analisi, fornendo una visione quantitativa e qualitativa dei dati.

ANALISI INTERPRETATIVA

- **Fase supplementare**: esplorazione dei dati testuali in modo critico e trasversale per estrarre insight qualitativi più profondi, ampliando la comprensione delle esperienze e delle percezioni espresse dai rispondenti.

L'output dell'analisi interpretativa consiste in riflessioni sinottiche, tematicamente organizzate, che valorizzano il punto di vista dei rispondenti, sottolineando convergenze, divergenze, narrazioni e prospettive comuni.

Fascia d’età

Scelta singola

	Risposte	Rapporto
18-24 anni	23	4,6%
25-44 anni	142	28,2%
45-64 anni	259	51,5%
65-74 anni	62	12,3%
75+ anni	17	3,4%
TOTALE	**503**	**100%**

Quartiere di residenza

Scelta singola

	Risposte	Rapporto
Quartiere Al Mare	29	5,8%
Quartiere Borello	19	3,8%
Quartiere Centro Urbano	66	13,1%
Quartiere Cervese Nord	69	13,7%
Quartiere Cervese Sud	29	5,8%
Quartiere Cesuola	23	4,6%
Quartiere Dismano	31	6,2%
Quartiere Fiorenzuola	41	8,2%
Quartiere Oltre Savio	61	12,1%
Quartiere Ravennate	60	11,9%
Quartiere Rubicone	38	7,6%
Quartiere Valle Savio	37	7,4%
TOTALE	**503**	**100%**

Da quanto tempo vivi nel quartiere?

Scelta singola

	Risposte	Rapporto
Meno di 1 anno	10	2,0%
1-5 anni	51	10,1%
6-10 anni	37	7,4%
Più di 10 anni	405	80,5%
TOTALE	**503**	**100%**

Dove passi la maggior parte della tua giornata?

Scelta singola

	Risposte	Rapporto
Nel quartiere	240	47,7%
In altri quartieri/In città	95	18,9%
In altre città	41	8,2%
È variabile	127	25,2%
TOTALE	**503**	**100%**

Conosci il Consiglio di Quartiere e le attività che svolge?

Scelta singola

	Risposte	Rapporto
Non lo conosco affatto	61	12,1%
So che esiste, ma non so cosa fa	118	23,5%
Conosco alcune attività, ma non vi ho mai partecipato	**153**	**30,4%**
Conosco le attività e vi ho partecipato occasionalmente	121	24,1%
Lo conosco bene e partecipo attivamente	50	9,9%
TOTALE	**503**	**100%**

IL FUTURO DEL TUO QUARTIERE

Identità e ruolo del Quartiere

Matrice con scelte singole

Per ciascuna delle seguenti possibili funzioni del Consiglio di Quartiere,
indica quale ritieni sia la situazione attuale e quale dovrebbe essere in futuro.

	È già così oggi	Non è così, ma potrebbe diventarlo	Non è così e non potrebbe esserlo	TOT
È un punto di ascolto che trasforma i problemi individuali In questioni da risolvere insieme	163	**292** *58,1%*	48	**503**
Raccoglie la conoscenza diretta degli abitanti per migliorare le decisioni sul territorio	209	**270** *53,7%*	24	**503**
Stimola l'impegno dei cittadini e favorisce la partecipazione attiva	145	**330** *65,6%*	28	**503**
Crea occasioni di incontro e collaborazione Fra persone diverse del quartiere	230	**241** *47,9%*	32	**503**
Valorizza le caratteristiche uniche e la storia del quartiere per costruire progetti futuri	138	**311** *61,8%*	54	**503**
Coordina e mette in rete le associazioni e i gruppi informali del territorio	135	**331** *65,8%*	37	**503**
Fa da ponte tra i cittadini e l'Amministrazione comunale, semplificando la comunicazione	208	**259** *51,5%*	36	**503**

Interesse e disponibilità

Scelta multipla

In che modo preferiresti contribuire alla vita del quartiere?

	Risposte	Rapporto
Partecipando a incontri pubblici per esprimere opinioni su decisioni importanti	**220**	**43,7%**
Collaborando a progetti concreti di miglioramento con competenze specifiche	**148**	**29,4%**
Aderendo a gruppi di lavoro tematici su argomenti di mio interesse	126	25,0%
Partecipando a momenti di socialità e scambio tra residenti	117	23,3%
Contribuendo online con idee e feedback	108	21,5%
Segnalando situazioni rilevanti nel quartiere	**191**	**38,0%**
Non sono interessato/a a partecipare attivamente	21	4,2%

Coinvolgimento e impegno

Scelta singola

Quale modo di partecipare senti più adatto a te?

	Risposte	Rapporto
Impegno strutturato e continuativo (es. entrare nel Consiglio o in un gruppo stabile)	83	16,5%
Partecipazione flessibile su progetti specifici di mio interesse	**121**	**24,1%**
Contributi occasionali quando possibile (eventi, consultazioni)	**105**	**20,9%**
Partecipazione come rappresentante di un'associazione o gruppo locale	32	6,4%
Collaborazione pratica nell'organizzazione di attività	40	8,0%
Preferisco modalità digitali che non richiedano presenza fisica	**97**	**19,3%**
Non ho tempo per partecipare attivamente	25	5,0%
TOTALE	**503**	**100%**

Fattori che influenzano la partecipazione

Scelta multipla

Quali fattori ritieni possano limitare la partecipazione dei cittadini alla vita del quartiere?

	Risposte	Rapporto
Impegni quotidiani e disponibilità di tempo limitata	**276**	**54,9%**
Comunicazione insufficiente sulle iniziative e opportunità	**233**	**46,3%**
Percezione di scarsa efficacia concreta delle attività partecipative	**226**	**44,9%**
Aspetti pratici come orari delle attività o raggiungibilità dei luoghi	59	11,7%
Proposte tematiche non sempre rilevanti per tutti i cittadini	50	9,9%
Ambiente che potrebbe essere più accogliente per nuovi partecipanti	16	3,2%
Linguaggio e pratiche talvolta poco accessibili a tutti	20	4,0%

Risorse comunitarie

Scelta multipla

Quali risorse personali saresti disponibile a condividere per migliorare il tuo quartiere?

	Risposte	Rapporto
Abilità pratiche o conoscenze specifiche (es. manualità, arte, storia locale, etc.)	127	25,2%
Capacità relazionali **(es. ascolto attivo, mediazione conflitti, coinvolgimento persone)**	**180**	**35,8%**
Capacità organizzative **(es. gestione progetti, coordinamento gruppi, facilitazione processi)**	**202**	**40,2%**
Reti di contatti e relazioni (es. collegamenti con istituzioni, associazioni, attività economiche)	103	20,5%
Spazi o attrezzature (es. locali per incontri, strumenti tecnici, mezzi di trasporto, area verde)	36	7,2%
Idee e visione **(es. proposte innovative, soluzioni a problematiche locali, progettualità)**	**200**	**39,8%**
Non sono disponibile a condividere risorse personali	65	12,9%

Sede del Quartiere

Matrice con scelte singole

Per ogni affermazione sulla sede di Quartiere, indica in che misura sei d'accordo

	Molto d'accordo (4)	Abbastanza d'accordo (3)	Poco d'accordo (2)	Per niente d'accordo (1)	TOT	*MEDIA*
È importante avere uno spazio fisico riconoscibile come "Casa del Quartiere"	381 ★	101	16	5	**503**	*3,7*
L'attuale sede è facilmente accessibile e invitante per tutti i cittadini	133	190 ☆	129	51	**503**	*2,8*
Uno spazio fisico non è più necessario, basterebbe una presenza digitale	25	77	165 ☆	236	**503**	*1,8*
La sede dovrebbe essere aperta regolarmente con orari ampi e prevedibili	213 ★	222	48	20	**503**	*3,2*
Lo spazio dovrebbe ospitare anche altre attività oltre alle riunioni ufficiali	276 ★	175	44	8	**503**	*3,4*
La sede dovrebbe avere un'identità visiva distintiva e riconoscibile	310 ★	153	31	9	**503**	*3,5*
È più importante avere uno spazio ben gestito che uno spazio dedicato al Quartiere	106	198 ☆	154	45	**503**	*2,7*

Comunicazione e connessione con il Quartiere

Matrice con scelte singole

Per ciascuno dei seguenti canali di comunicazione, indica se e come preferiresti utilizzarlo per interagire con il Consiglio di Quartiere.

	Esiste e lo utilizzo	Esiste ma non lo utilizzo	Non esiste ma lo utilizzerei	Non esiste e non lo utilizzerei	TOT
Canali social dedicati (Facebook, Instagram, ecc.)	141	**167** *33,2%*	163	32	**503**
Newsletter digitale periodica	46	73	**300** *59,6%*	84	**503**
App o piattaforma di quartiere	41	50	**333** *66,2%*	79	**503**
Bacheca fisica/cartellonistica nei luoghi frequentati	83	166	**170** *33,8%*	84	**503**
Verbali pubblici e/o giornalino cartaceo di quartiere	46	125	**214** *42,5%*	118	**503**
Incontri periodici in presenza	105	**247** *49,1%*	119	32	**503**
Comunicazione attraverso reti informali e passa parola	**158** *31,4%*	155	101	89	**503**

Priorità di Quartiere

Scelta multipla

Quali ambiti dovrebbero essere prioritari per l'azione del Consiglio di Quartiere?

	Risposte	Rapporto
Convivenza urbana e integrazione sociale	153	30,4%
Cura degli spazi pubblici e del verde urbano	**270**	**53,7%**
Mediazione tra cittadini e amministrazione comunale	**230**	**45,7%**
Promozione della cultura locale e dell'identità di quartiere	88	17,5%
Sicurezza percepita e vivibilità degli spazi comuni	**225**	**44,7%**
Mobilità sostenibile e accessibilità degli spazi	62	12,3%
Sviluppo di servizi di prossimità e welfare di comunità	138	27,4%
Supporto all'economia locale e alle iniziative di quartiere	79	15,7%
Gestione dei rifiuti e decoro urbano	92	18,3%
Progetti dedicati ai giovani	151	30,0%

Quartiere come ponte tra Comunità e Amministrazione

Matrice con scelte singole

Per ciascuna delle seguenti azioni del Consiglio di Quartiere, indica se l'hai vissuta personalmente e quanto la ritieni importante

Il Consiglio di Quartiere...	L'ho vissuta e la considero importante	L'ho vissuta ma non la considero importante	**Non l'ho vissuta ma la considero importante**	Non l'ho vissuta e non la considero importante	**TOT**
Ha tradotto preoccupazioni diffuse dei residenti in proposte concrete, ottenendo risposte dall'Amministrazione comunale	145	18	**333**	7	**503**
Ha coinvolto attivamente i cittadini prima delle decisioni, influenzando le scelte finali	94	19	**368**	22	**503**
Ha reso comprensibili ai cittadini decisioni tecniche complesse, spiegando vincoli e opportunità	108	17	**361**	17	**503**
Ha facilitato un dialogo diretto tra residenti e rappresentanti dell'Amministrazione comunale	127	25	**340**	11	**503**
Ha portato l'amministrazione a modificare un progetto grazie alla conoscenza dei bisogni locali	69	16	**406**	12	**503**
Ha attivato collaborazioni tra cittadini e amministrazione per la cura di beni e spazi comuni	78	13	**397**	15	**503**
Ha creato occasioni per valorizzare le competenze e le risorse presenti nel territorio	73	19	**388**	23	**503**

DOMANDE A RISPOSTA APERTA

PROSPETTIVE • Se potessi suggerire un'unica innovazione significativa per rendere il tuo Consiglio di Quartiere più efficace come spazio di partecipazione, quale sarebbe e perché?

RIFLESSIONI LIBERE • Questo è uno spazio per te. Se hai riflessioni, idee o proposte che vuoi condividere e che non hai avuto occasione di esprimere attraverso il questionario, scrivile qui. Le leggeremo con attenzione e le terremo in considerazione.

Le risposte delineano una **visione evolutiva dei Consigli di Quartiere** che li trasforma da organismi di rappresentanza formale in **sistemi partecipativi integrati**, capaci di attivare forme multiple e flessibili di cittadinanza attiva.

La democrazia di prossimità immaginata dai cittadini è caratterizzata da:

- **accessibilità comunicativa** che garantisce informazione e trasparenza,
- **flessibilità operativa** che combina dimensione fisica e digitale,
- **autonomia progettuale** che supera il ruolo meramente consultivo,
- **inclusività sociale** che valorizza la diversità come risorsa,
- **pragmatismo territoriale** che privilegia i risultati concreti,
- **innovazione generazionale** che integra competenze ed esperienze diverse.

I Consigli emergono come potenziali laboratori di democrazia sperimentale, dove i cittadini possono praticare forme di autogoverno di prossimità che prefigurano modelli più ampi di partecipazione democratica.

Miglioramento della comunicazione e visibilità territoriale

La questione comunicativa rappresenta l'elemento più frequentemente segnalato dai cittadini. Molti residenti esprimono la **difficoltà nel reperire informazioni sui Consigli di Quartiere, dalle sedi agli orari delle riunioni, dalle attività svolte alle modalità di partecipazione**.

Questa distanza informativa limita significativamente le possibilità di coinvolgimento attivo e rivela una criticità strutturale della democrazia di prossimità: **senza conoscenza non c'è partecipazione**. I cittadini propongono strategie comunicative integrate che combinino canali tradizionali e digitali per assicurare una copertura efficace di tutte le fasce della popolazione territoriale, configurando i Consigli come punti di riferimento informativi stabili e riconoscibili nel tessuto urbano.

Superamento delle polarizzazioni partitiche

Emerge una chiara **richiesta di neutralità politica e focus pragmatico sui bisogni territoriali**. I cittadini esprimono il desiderio che i Consigli di Quartiere si configurino come spazi apartitici dove la logica del problema-soluzione prevalga sulle dinamiche ideologiche.

Questa aspirazione riflette una **concezione della democrazia di prossimità come laboratorio di cittadinanza attiva che trascende le appartenenze partitiche per concentrarsi sul benessere collettivo e sulla risoluzione concreta delle criticità territoriali**. La richiesta di depoliticizzazione non significa rinuncia al conflitto democratico, ma piuttosto ricerca di forme di confronto più costruttive e orientate ai risultati.

Innovazione digitale per la partecipazione continua

Le proposte convergono verso la creazione di ecosistemi digitali integrati che facilitino la partecipazione continua. I cittadini immaginano piattaforme interattive per segnalazioni, proposte progettuali, consultazioni online e aggiornamenti in tempo reale.

Questa visione tecnologica non sostituisce ma integra la dimensione fisica della partecipazione, rendendo accessibile il coinvolgimento civico anche a chi ha limitazioni temporali o logistiche. **L'approccio digitale viene percepito come strumento democratizzante della partecipazione urbana**, capace di superare i tradizionali vincoli spazio-temporali e di attivare forme di cittadinanza attiva più flessibili e inclusive.

Potenziamento dell'autonomia decisionale territoriale

I cittadini esprimono il desiderio di trasformare i Consigli di Quartiere da organismi prevalentemente consultivi a soggetti dotati di reale capacità progettuale e di intervento. Questa autonomia dovrebbe tradursi in possibilità concrete di influenzare le scelte amministrative, gestire budget dedicati e implementare soluzioni rapide per le problematiche territoriali specifiche.

La credibilità dell'istituzione viene collegata direttamente alla sua effettiva incidenza sulla qualità della vita quotidiana del quartiere. Emerge una concezione della democrazia di prossimità come laboratorio di autogoverno territoriale, dove i cittadini possano sperimentare forme di partecipazione che vadano oltre la mera consultazione per abbracciare la co-decisione e la co-gestione delle politiche locali.

Valorizzazione degli spazi fisici come luoghi di comunità

La dimensione spaziale viene riconosciuta come fondamentale per la costruzione di comunità territoriali. I cittadini richiedono sedi accessibili, riconoscibili e funzionalmente progettate per favorire l'aggregazione sociale spontanea oltre che istituzionale.

Questi spazi dovrebbero configurarsi come **luoghi multifunzionali che ospitino non solo riunioni consiliari ma anche attività culturali, formative e ricreative**. La qualità e l'apertura degli spazi fisici vengono percepite come indicatori della serietà dell'impegno amministrativo verso la partecipazione e come **luoghi simbolici di appartenenza territoriale** che materializzano la presenza delle istituzioni partecipative nel tessuto urbano.

Rafforzamento del dialogo con l'amministrazione comunale

Le risposte evidenziano la necessità di meccanismi procedurali che garantiscano tempi certi di risposta alle istanze territoriali e feedback concreti sugli esiti delle proposte. I cittadini richiedono un sistema strutturato che trasformi il rapporto episodico in dialogo continuativo e costruttivo.

La fiducia istituzionale dipende dalla percezione di essere ascoltati e dalla trasparenza sui processi decisionali che riguardano il territorio di riferimento. Emerge una concezione dei Consigli come **interfacce democratiche** che mediano tra le esigenze territoriali e la complessità amministrativa, traducendo i bisogni locali in proposte tecnicamente sostenibili e politicamente praticabili.

Cura del territorio e costruzione della comunità

Le questioni territoriali emergono nelle risposte come intreccio inscindibile tra dimensione fisica e sociale del vivere comunitario. I cittadini attribuiscono ai Consigli di Quartiere un ruolo di presidio che deve tradursi simultaneamente in maggiori controlli per la sicurezza urbana, migliore manutenzione del verde pubblico e attenzione alla viabilità, ma anche nella promozione di reti di solidarietà e controllo di vicinato che rafforzino il tessuto sociale.

Le risposte integrano tanto la sicurezza fisica quanto quella sociale, intendendo quest'ultima come costruzione di legami di reciproca conoscenza e supporto tra residenti. I cittadini richiedono che i Consigli diventino **catalizzatori di questa duplice dimensione della cura**, promuovendo interventi che migliorino contemporaneamente la qualità degli spazi e la qualità delle relazioni, riconoscendo che la vera sicurezza territoriale nasce dalla combinazione di efficienza amministrativa e coesione comunitaria.

Coordinamento del tessuto associativo territoriale

Il riconoscimento del capitale sociale esistente costituisce una prospettiva strategica ricorrente. I cittadini propongono di trasformare i Consigli di Quartiere in **piattaforme di coordinamento delle energie associative territoriali**, creando sinergie tra realtà diverse e valorizzando competenze e progettualità già presenti.

Questa visione reticolare supera la logica della rappresentanza formale per abbracciare un **modello di governance partecipativa che integri la pluralità degli attori sociali del territorio**. I Consigli vengono immaginati come **facilitatori dell'auto-organizzazione comunitaria**, capaci di mettere in rete risorse, competenze e iniziative per massimizzare l'impatto delle azioni territoriali.

Inclusività intergenerazionale e multiculturale

La visione di quartieri inclusivi attraversa trasversalmente le risposte, evidenziando la necessità di progettare attività e spazi che favoriscano l'incontro tra diverse fasce d'età e comunità culturali. I cittadini immaginano i Consigli come **promotori di coesione sociale** attraverso eventi, servizi e progetti che valorizzino la diversità come risorsa.

Questa prospettiva riconosce nella multiculturalità urbana contemporanea un'opportunità di arricchimento reciproco che rafforza il senso di appartenenza territoriale. **I Consigli vengono configurati come laboratori di cittadinanza inclusiva** dove si sperimentano forme di convivenza democratica che integrano differenze generazionali, culturali e sociali

Protagonismo giovanile come leva di rinnovamento

La questione generazionale emerge con particolare intensità nelle risposte raccolte, articolandosi attraverso due prospettive complementari ma distinte.

Da una parte, **i giovani manifestano una forte aspirazione all'agentività territoriale**, rivendicando il diritto di essere riconosciuti come soggetti attivi piuttosto che destinatari passivi di politiche dedicate. Questa auto-percezione generazionale si caratterizza per la richiesta di **modalità operative agili e pragmatiche**, libere da vincoli burocratici eccessivi e orientate verso un approccio progettuale che privilegi la costruzione di opportunità innovative rispetto alla semplice gestione delle problematiche esistenti. I giovani esprimono inoltre la necessità di sviluppare **reti collaborative trasversali** che superino i confini amministrativi tra quartieri, creando comunità territoriali dinamiche capaci di sperimentare forme partecipative più flessibili ed efficaci.

Dall'altra parte, la percezione adulta del potenziale giovanile si focalizza prevalentemente sul riconoscimento delle competenze tecnologiche e delle capacità innovative che le nuove generazioni possono apportare ai processi partecipativi tradizionali. Gli adulti tendono a inquadrare il contributo giovanile principalmente attraverso la lente della digitalizzazione e del rinnovamento comunicativo, attribuendo ai giovani il ruolo di facilitatori dell'innovazione istituzionale piuttosto che di protagonisti autonomi della trasformazione territoriale.

Questa tensione generazionale rivela la necessità di ripensare i Consigli come spazi di autentica co-progettazione intergenerazionale, dove l'innovazione non sia delegata ai giovani ma emerga dall'incontro tra competenze, esperienze e visioni diverse.

VERSO I NUOVI CONSIGLI DI QUARTIERE

FOCUS GIOVANI

il punto di vista degli

UNDER 24

La **democrazia partecipativa di prossimità**, vista con gli occhi dei giovani, è un **ecosistema digitale-fisico** che trasforma il territorio in uno spazio di **co-creazione permanente**, dove ogni cittadino può **influenzare concretamente** le decisioni che riguardano la propria vita quotidiana attraverso **modalità flessibili, trasparenti e orientate all'azione**.

Una *definizione-riflessione* basata su tre elementi chiave identificate dalle risposte degli under 24:
l'ibridazione fisico-digitale - i giovani non vedono opposizione tra online e offline, ma li concepiscono come spazi complementari
la personalizzazione della partecipazione - rifiutano il modello "taglia unica" e chiedono modalità diverse per diverse esigenze e disponibilità
l'orientamento all'efficacia - non vogliono partecipare per il gusto di partecipare, ma per ottenere risultati concreti e visibili
La *definizione-riflessione* cattura anche la loro frustrazione per l'attuale sistema ("dialogo finto", "mancanza di comunicazione") e la trasforma in una visione propositiva che mantiene il loro desiderio di ricostruire il senso di comunità attraverso strumenti e metodi moderni.

È una democrazia che, nelle parole dei giovani stessi, "va dalle persone invece di aspettare che le persone vadano da lei" - una democrazia proattiva, inclusiva e concretamente efficace. Una democrazia che **i giovani possono sentire come propria** se li coinvolge nel modo giusto, al momento giusto, per le cose giuste. *"C'è così tanto potenziale qui... facciamolo emergere"*

PRINCIPI FONDAMENTALI

Prossimità ibrida

“Non solo vicinanza geografica, ma vicinanza digitale e relazionale”

- Spazi fisici riconoscibili e accessibili.
- Piattaforme digitali sempre attive.
- Comunicazione che raggiunge le persone dove sono (social, università, luoghi di lavoro).

Partecipazione su misura

"Una taglia non va bene per tutti"

- Modalità multiple: dalla partecipazione strutturata a quella occasionale.
- Canali diversi: incontri fisici, contributi online, progetti specifici.
- Tempi flessibili: non solo riunioni serali infrasettimanali.

Efficacia tangibile

"Meno parole, più fatti"

- Potere decisionale reale, non solo consultivo.
- Feedback visibile sulle proposte dei cittadini.
- Risultati misurabili e comunicati alla comunità.

Trasparenza Proattiva

"Comunicare prima, durante e dopo"

- Informazioni chiare e accessibili sui processi decisionali.
- Linguaggio comprensibile a tutti.
- Canali di comunicazione diversificati e raggiungibili.

CARATTERISTICHE DISTINTIVE

Connettività intelligente

- Reti informali + strutture formali: valorizzazione del passaparola e delle relazioni spontanee.
- Ponte generazionale: spazi dove diverse età si incontrano naturalmente.
- Integrazione territorio-digitale: il quartiere diventa anche una community online.

Progettualità condivisa

- Dai problemi alle soluzioni: trasformazione delle criticità in opportunità di collaborazione.
- Competenze in rete: valorizzazione delle capacità individuali per progetti collettivi.
- Innovazione dal basso: le idee migliori nascono da chi vive quotidianamente i luoghi.

Responsabilità distribuita

- Cittadinanza attiva: non solo diritti ma anche doveri verso la comunità.
- Leadership rotante: responsabilità condivise, non concentrate.
- Accountability reciproca: istituzioni e cittadini si valutano a vicenda.

OBIETTIVI STRATEGICI

Ricostruire il senso di comunità

"Al giorno d'oggi si sta perdendo il senso di comunità, che però trovo necessario per una convivenza felice"

- Creare occasioni di incontro intergenerazionale.
- Valorizzare l'identità locale senza chiudersi al mondo.
- Promuovere la solidarietà di vicinato.

Democratizzare le decisioni

- Coinvolgimento effettivo nei processi decisionali.
- Accesso paritario alle informazioni e alle opportunità di partecipazione.
- Riconoscimento del valore delle competenze informali.

Innovare la politica locale

- Superamento del partitismo, sviluppo del civismo.
- Sperimentazione di nuove forme di governance.
- Utilizzo delle tecnologie per aumentare la partecipazione.

STRUMENTI E METODI

Fisici

- Case di Quartiere: spazi multifunzionali aperti con orari flessibili
- Aule studio autogestite: spazi di studio che diventano luoghi di incontro
- Laboratori di co-progettazione: workshop per sviluppare idee insieme

Digitali

- App di quartiere: per segnalazioni, proposte e comunicazioni
- Piattaforme di e-democracy: per votazioni e consultazioni online
- Social network locali: per mantenere viva la conversazione

Relazionali

- Gruppi di lavoro tematici: focus su argomenti specifici
- Mediatori di comunità: figure che facilitano il dialogo
- Mentorship civica: giovani che aiutano altri giovani a partecipare

LA RICHIESTA CHIAVE

UNA NUOVA CULTURA DEL DIALOGO PUBBLICO

"Ascoltare davvero: le riunioni a cui ho partecipato sono state imbarazzanti e tristi – c'è troppa distanza tra amministrazione e comunità, quando c'è dialogo si vede che è finto e finalizzato a far bella figura, ma così viene meno il contatto umano"

Questa testimonianza di un giovane cesenate evidenzia una delle contraddizioni più profonde della democrazia partecipativa contemporanea: **la performatività del dialogo pubblico**. Diverse le risposte di giovani che sottolineano solo l'assenza di dialogo, ma qualcosa di più sottile e dannoso: **l'esistenza di un dialogo svuotato di significato**, una rappresentazione che simula la partecipazione senza realizzarla.

UNA NUOVA CULTURA DEL DIALOGO PUBBLICO

L'ANATOMIA DEL "DIALOGO FINTO"

Gli indizi nelle risposte dei giovani

La distanza emotiva

- Linguaggio burocratico invece di comunicazione umana.
- Formalismo che impedisce l'espressione spontanea.
- Asimmetria relazionale tra chi "sa" e chi "deve imparare ".

L'illusione della consultazione

- Domande retoriche con risposte già decise.
- Tempi imposti che non rispettano i ritmi della riflessione.
- Feedback ignorati o trasformati in modo irriconoscibile.

La spettacolarizzazione della partecipazione

- Incontri come eventi invece che processi.
- Comunicazione unidirezionale mascherata da bidirezionale.
- Risultati predeterminati con la partecipazione come "decorazione democratica".

UNA NUOVA CULTURA DEL DIALOGO PUBBLICO

IL RIFIUTO DELLA "BELLA FIGURA"

I giovani del sondaggio esprimono una critica profonda a quello che percepiscono come **"politica della bella figura"** - una pratica che prioritizza l'apparenza della partecipazione rispetto alla sua sostanza.

Gli indizi nelle risposte dei giovani

Intolleranza per la teatralità

- Riconoscimento immediato delle dinamiche performative.
- Frustrazione per il tempo "sprecato" in rituali vuoti.
- Abbandono delle forme di partecipazione percepite come inautentiche.

Richiesta di trasparenza emotiva

- Ammissione degli errori da parte delle istituzioni.
- Espressione diretta di dubbi e perplessità.
- Riconoscimento delle emozioni nel processo decisionale.

UNA NUOVA CULTURA DEL DIALOGO PUBBLICO

L'ANATOMIA DEL "DIALOGO AUTENTICO"

Gli indizi nelle risposte dei giovani

Reciprocità genuina

- Ascolto attivo da entrambe le parti.
- Vulnerabilità condivisa: amministratori che ammettono di non sapere tutto.
- Apprendimento reciproco: cittadini e istituzioni che si arricchiscono a vicenda.

Impatto reale

- Conseguenze visibili delle proposte dei cittadini.
- Trasparenza sui vincoli e sulle possibilità concrete.
- Rendicontazione sui risultati degli incontri.

Processo, non evento

- Continuità temporale oltre i singoli incontri.
- Evoluzione delle posizioni attraverso il confronto.
- Costruzione progressiva di soluzioni condivise.

UNA NUOVA CULTURA DEL DIALOGO PUBBLICO

VERSO UN MODELLO ALTERNATIVO

La verità prima dell'efficacia

- Meglio dire "non so" che dare risposte false.
- Riconoscere i limiti del proprio potere decisionale.
- Condividere i dilemmi invece di nasconderli.

Il tempo dell'ascolto

- Silenzio produttivo per elaborare le proposte.
- Sospensione del giudizio durante l'ascolto.
- Tempo per cambiare idea senza perdere credibilità.

La responsabilità condivisa

- Cittadini responsabili delle conseguenze delle loro richieste.
- Istituzioni responsabili della qualità del processo.
- Comunità responsabile del clima di dialogo.

Raccomandazioni

L'AUTENTICITÀ COME PREREQUISITO

Il dialogo autentico non è una tecnica da apprendere, ma una **postura esistenziale** da assumere. I giovani riconoscono immediatamente quando manca e si ritirano dalla partecipazione.

IL CORAGGIO DELLA VULNERABILITÀ

Le istituzioni che vogliono dialogo autentico devono accettare di essere **messe in discussione** e di **non avere sempre ragione**. È un rischio che i giovani percepiscono come necessario.

LA QUALITÀ SOPRA LA QUANTITÀ

Meglio **pochi incontri autentici** che molte consultazioni di facciata. I giovani preferiscono non partecipare piuttosto che partecipare a teatro.

I giovani stanno indicando la strada verso una **democrazia post-rappresentativa** dove:

- **la legittimità** deriva dalla qualità del processo, non solo dal risultato o dal mantenimento di una posizione
- **il potere** si distribuisce attraverso la competenza dimostrata nel dialogo
- **la partecipazione** diventa un'arte da coltivare, non un diritto da rivendicare

E, paradossalmente, i giovani **nativi digitali** chiedono più **"contatto umano"** nella politica locale. Non rifiutano la tecnologia, ma la vogliono al servizio di relazioni più autentiche, non come sostituto di esse.